

Parla Nicola Oddati, plenipotenziario del segretario del Pd Nicola Zingaretti, sulla vicenda giudiziaria dell'ex governatore

«Oliverio assolto? Lui corretto, ma non facciamo mea culpa»

«La mancata ricandidatura? Solo per elementi politici Ora aiuti il cambiamento»

Antonio Ricchio

CATANZARO

L'ex governatore calabrese Mario Oliverio lunedì scorso è stato assolto dal gup di Catanzaro perché «il fatto non sussiste». Era accusato di corruzione e abuso d'ufficio nell'inchiesta "Lande Desolate".

State facendo mea culpa?

«E perché mai dovremmo farlo. La correttezza e l'onorabilità di Oliverio sono caratteristiche note a tutti. Poi è evidente che durante un percorso amministrativo di primo piano possano capitare alcuni incidenti di percorso. Siamo comunque molto soddisfatti dell'esito della vicenda processuale».

Dall'altro capo della cornetta Nicola Oddati, coordinatore dell'iniziativa politica del Pd nazionale, ma soprattutto plenipotenziario del segretario Nicola Zingaretti nel Mezzogiorno, ostenta tranquillità.

Non può non riconoscere che quell'inchiesta, venuta alla ribalta a dicembre 2018, vi ha fornito un assist per far prevalere la linea del "no" alla ricandidatura di Oliverio alla guida della Regione.

«Quella scelta, come ribadito già in altre occasioni, è stata dettata da ragioni esclusivamente politiche. Se proprio vogliamo dirla tutta, non c'era il consenso necessario per riportare agli elettori calabresi quel tipo di esperienza».

Adesso ci sono le condizioni per un rientro a pieno titolo di Oliverio nel Pd?

«Faccio notare che lui non è mai uscito dalla nostra comunità. Oliverio è un patrimonio del Pd e con lui i rapporti sono cordiali. Basti pensare che dopo le elezioni regionali ci siamo incontrati più volte e altrettanto ha fatto Zingaretti con lui. Anzi, un profilo come quello dell'ex governatore può tor-

nare utile per costruire quel cambiamento indispensabile in Calabria».

Qualcuno, tra i suoi più accaniti sostenitori, nelle ore successive alla sentenza di assoluzione, ha azzardato la possibilità di nuova candidatura alla presidenza della Regione. Ci sono possibilità reali in tale direzione?

«Siamo ormai entrati in un'altra dimensione. La strada è stata tracciata. Da parte del gruppo dirigente nazionale del Pd c'è una mano tesa al dialogo nei confronti di Oliverio. Col suo bagaglio di esperienza e conoscenza può fornire un contributo decisivo in direzione del rinnovamento del partito e della classe dirigente calabrese. Vorrei ripeterlo ancora una volta: a orientare il nostro giudizio sull'esperienza di governo regionale 2014-2019 non sono state le vicende giudiziarie ma soltanto aspetti politici».

Il rinvio del voto al prossimo 11 aprile potrebbe darvi una mano. Oggettivamente il Pd potrebbe trarre un beneficio dall'allungamento dei tempi per il ritorno alle urne.

«Stiamo lavorando, assieme al commissario Graziano e al gruppo dirigente calabrese, per allestire una coalizione ampia, che tenga assieme partiti come M5S, LeU e Italia Viva oltre a movimenti civici e locali. Ci sono buone possibilità per tornare a essere competitivi e contendere la vittoria finale alla destra».

Luigi de Magistris potrebbe essere il vostro candidato?

«Ma cosa c'entra lui con la Calabria? Non mi si dica che possa bastare l'aver lavorato qui per qualche anno come pubblico ministero. In ogni caso, quello che deciderà di fare è una questione che non ci riguarda. Sono perfettamente in linea con quanto dichiarato dal nostro capogruppo alla Regione: non c'è bisogno di "papa stranieri". C'è la necessità, semmai, di investire in personalità calabresi, capaci di garantire buona amministrazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dem Nicola Oddati, esponente della segreteria nazionale del Pd

